

cipale: il gruppo Papakyriaris avanza da Metsovon e a circa quindici chilometri ad occidente della borgata batte un reparto turco.

Contemporaneamente la colonna di sinistra inizia il movimento: i sentieri sono impossibili e la marcia sulla neve gelata è estenuante; la sera del 18 febbraio essa addiaccia presso Karicana (Gracana); il 19 febbraio giunge a Bagosus e si snoda in diversi nuclei.

In questo giorno il distaccamento Papakyriaris scende nella valle dell'Arta, attacca Drisko e Kondovraki, ma i turchi, ricevuti rinforzi, lo contengono.

Dal mattino l'artiglieria greca martella le posizioni turche; i turchi rispondono con poco vigore e con scarsi risultati perchè non individuano le batterie greche e non rettificano i tiri. Invece il fuoco greco sconvolge le opere turche: nella notte la cadenza del fuoco è sensibilmente rallentata.

Convinto che i greci sferreranno un attacco risolutivo contro la piazza il comando dell'armata de Vardar manda verso Ioannina un gruppo di 4 o 5 tabur agli ordini del miralay Husni bey che giunse forse quando le difese erano già cadute.

Le azioni dimostrative nel settore orientale ed il poderoso cannoneggiamento di Bizani inducono Essad paşa ad assottigliare ancora il presidio del settore occidentale della piazza, tanto che sul Suka lascia un solo tabur.

Nella notte del 19 al 20 febbraio le altre colonne greche del generale Moskopulos si mettono in marcia e quando spunta la pallida alba invernale esse procedono in fila indiana pei candidi campi di neve.

Frattanto la colonna di sinistra sorprende i difensori del Suka, intenti alla pulizia del mattino, cattura cinquecento uomini e 4 pezzi.

Appresa la caduta del Suka, alle 9 le altre due colonne scattano.

Alle 10 la colonna di destra scala la quota 750, cattura un tabur, sei pezzi ed alcune mitragliatrici. La colonna centrale, appoggiata da reparti della colonna di sinistra, determina lo sgombero di Aja Sv. Nikola e prende 10 cannoni.

Così prima di mezzogiorno il gruppo Moskopulos è padrone dei primi